

La verità inclusiva del cristianesimo di Johannes Hessen

FABIO OLIVETTI

L'*cristianesimo è davvero la religione assoluta?* Così suona il titolo preambolario del nuovo libro che va ad arricchire la collana Piccola Biblioteca del Margine. Pubblicata nel 1963, *Die Absolutheitsanspruch des Christentums* (letteralmente *La pretesa di assolutezza del cristianesimo*) è un'opera di filosofia della religione di Johannes Hessen, teologo e filosofo tedesco ignoto ai più, nonostante possa vantare una produzione scientifica di tutto rispetto. La traduzione è curata da Andrea Aguti che, nella prefazione, fornisce al lettore un prezioso inquadramento dell'opera sia in rapporto al pensiero dell'autore sia in rapporto all'attuale dibattito teologico e filosofico. Qui ci limiteremo a pochi cenni.

Nato nel 1889 in una numerosa famiglia di contadini della Renania Settentrionale, regione di frontiera storicamente vocata all'apertura e agli scambi culturali, Hessen manifesta precocemente una vocazione per il sacerdozio. Dopo l'ordinazione sacerdotale, si laurea prima in teologia a Münster e due anni dopo in filosofia a Colonia. Qui si forma filosoficamente a contatto con la fenomenologia di Max Scheler, la cui impronta è percepibile nel metodo e nei contenuti di quest'opera. Dedicò diversi studi al pensiero di sant'Agostino, autore al tempo molto frequentato da Scheler e dalla sua cerchia, ma anche – tra gli altri – da Heidegger e da Jaspers (dire Agostino significa essenzialmente dire ricerca di Dio attraverso l'interiorità, piuttosto che attraverso l'ordine del mondo). Verso la fine degli anni Venti Hessen viene sospettato di modernismo dalle autorità ecclesiastiche, che tentano senza successo di proibire due suoi libri e di ottenere la sua sospensione da professore straordinario all'Università di Colonia. Seguono poi i contrasti con il regime nazionalsocialista, che nel 1940 gli toglie la licenza

d'insegnamento, manda al macero alcuni suoi libri e gli toglie – sotto minaccia di internamento – la libertà di parola. Da qui la scelta di Hessen di ritirarsi, in una sorta di autoconfinio, a Ägidienberg (pure in Renania Settentrionale), dove si dedica alla stesura di lavori che verranno pubblicati dopo la guerra. A guerra terminata, l'ovvia reintegrazione in ruolo nell'Università viene pretestuosamente ritardata. Sarà necessaria la mobilitazione di personalità del mondo accademico (tra cui Romano Guardini e Karl Jaspers) e politico (il presidente della repubblica Konrad Adenauer) perché la reintegrazione abbia luogo nel 1954. Grazie alla rinnovata atmosfera conciliare arriverà finalmente anche la riabilitazione definitiva da parte della Chiesa, con Paolo VI, che lo nomina prelado domestico pontificio nel 1969: appena in tempo, dal momento che Hessen muore a Bad Honnef nel 1971.

Assolutezza da credere

Il metodo filosofico adottato da Hessen è quello fenomenologico, che si serve dell'accurata descrizione dei fenomeni per rintracciare l'essenza. Dal momento che il luogo del manifestarsi del fenomeno è la coscienza, diviene centrale il riferimento all'"esperienza vissuta" (*Erlebnis*) del valore del Sacro nell'atto specifico che lo coglie: l'atto religioso. L'indagine ha per tema l'"assolutezza" del cristianesimo, a quell'epoca oggetto di un acceso dibattito, che, in seguito, un certo pudore e/o insofferenza nei confronti di qualsiasi pretesa di verità assoluta ha contribuito ad accantonare. Ma l'attuale contesto di pluralismo religioso, col fronteggiarsi di vari fanatismi e relativismi, ha reso il tema nuovamente, in circostanze mutate, d'interesse generale.

L'"assolutezza" di cui – sulla scia del filosofo storico e teologo Troeltsch – parla Hessen, indica la validità di una religione per tutti i popoli, razze, culture. È il contrario di "relatività" rispetto a determinati contesti storico-geografici. L'espressione "assolutezza del cristianesimo" significa che «il cristianesimo è la religione determinata che, in quanto perfettamente compiuta, vale per tutti i tempi e i popoli, ovvero è la religione dell'umanità». La tesi di Hessen è che tale assolutezza non possa essere dimostrata razionalmente, ma soltanto creduta: «Il giudizio "il cristianesimo è la religione assoluta" è un giudizio di valore ed è perciò *indimostrabile*», in quanto presuppone una determinata esperienza del valore in causa. La convinzione che ne scaturisce non è pertanto un sapere ma una *fede* (nel senso

di conoscenza intuitiva, immediata): per l'appunto la fede nell'assolutezza (perfezione, pienezza) del cristianesimo, basata sull'esperienza religiosa dell'«incontro col Dio vivente in Cristo». Ciò non esclude che si possano addurre importanti motivi razionali per questa fede. Tale giustificazione razionale può essere raggiunta 1) attraverso una riflessione sul contenuto, la quale mostrerà il cristianesimo come la pienezza essenziale della religione; 2) attraverso la considerazione del modo del suo sorgere nella personalità di Cristo.

Tra i meriti di Hessen vi è quello di mettere a fuoco la specificità del fatto religioso in generale e del cristianesimo in particolare, senza confusioni e facili appiattimenti. Nel rapporto tra il cristianesimo e le altre religioni quella di Hessen è una posizione inclusivista che, senza negare l'assolutezza (e dunque superiorità valoriale) del cristianesimo, riconosce la verità relativa contenuta nelle altre religioni. Anch'esse sono per essenza partecipi di una rivelazione divina nella quale il divino si comunica, e questo in linea con l'ammissione paolina di una rivelazione generale di Dio e con la dottrina patristica dell'irradiazione universale del *Logos*. Ammesso ciò, Hessen ritiene possibile una valutazione comparativa oggettiva delle religioni storiche, in grado di far emergere la pienezza/superiorità valoriale del cristianesimo in rapporto ad esse. Passando poi dalla comparazione storica all'analisi fenomenologica (che parte dall'essenza della religione e non dalle forme storicamente date), Hessen analizza due tipi fondamentali di esperienza religiosa rappresentati dalla religiosità profetica di Isaia e da quella mistica di Plotino per derivarne i tratti essenziali: realismo, valore, trascendenza-immanenza, personalità-sovraperpersonalità, sacro terrore-fiduciosa dedizione. Ora, il cristianesimo contiene in sé tutti questi tratti e quindi il nocciolo essenziale della religione. L'analisi fenomenologica di Hessen arriva pertanto alla conclusione che il cristianesimo – in quanto religione della grazia e della redenzione – può essere considerato come la pienezza essenziale della religione, ma tale valutazione «deriva da radici di tipo religioso, ossia da una convinzione valoriale fondata nella fede cristiana».

La compiutezza del cristianesimo emerge anche considerando il piano dei valori specificamente etici. Qui il pregio della trattazione di Hessen è quello di non cadere – come accade a molti – nella confusione tra il piano religioso e quello etico. Il fenomeno etico vale come fenomeno specifico e il cristianesimo ne riconosce pienamente l'autonomia. In esso né la religiosità è finalizzata all'etica (come nel moralismo legalistico), né l'etica alla religiosità (come nel misticismo). Ciò non significa che il cristianesimo non ab-

bia risvolti etici, bensì che l'autonomia dell'etica viene superata – ma non tolta – nella teonomia. È in fondo la posizione di san Tommaso, per il quale «la grazia non elimina la natura ma la perfeziona», posizione in virtù della quale il cristianesimo è in grado di rendere pienamente conto anche della coscienza profana (non-religiosa) dei valori.

Pregevoli, infine, le pagine dell'ultimo capitolo, incentrate sulla figura e sull'esperienza religiosa della personalità fondatrice del cristianesimo: la storicità di Gesù, l'autocoscienza della sua messianicità e il senso che ha il dogma cristologico in rapporto all'assolutezza della religione cristiana. Hessen finisce inevitabilmente anche col toccare il nodo cruciale dell'espressione concettuale del contenuto che si forma a partire dall'esperienza religiosa fondamentale. È il problema dei problemi di ogni impostazione che parta dall'esperienza personale: come renderla comunicabile a chi non ne ha una analoga?

Questo e altri interrogativi rimangono consegnati al lettore, al quale la casa editrice "Il Margine" restituisce, con questo testo, un pensiero chiaro e metodologicamente rigoroso, che a tratti si fa profonda e limpida meditazione religiosa. Uno strumento prezioso per il filosofo, per il teologo e in generale per quanti intendano riflettere in profondità sulle tematiche e le problematiche inerenti alla fede cristiana. ■

IL MARGINE anno 2012

un piccolo progetto

un impegno che, grazie ai suoi lettori, continua per il 32° anno

abbonamento **carta**: 20 euro

abbonamento **carta + pdf**: 22 euro (viene inviato il file pdf dei singoli numeri all'indomani della chiusura in tipografia)

abbonamento **solo pdf**: 8 euro

Specificare la tipologia di abbonamento nella causale del versamento; se si chiede il pdf, aggiungere l'indirizzo e-mail e comunicarlo anche scrivendo a redazione@il-margine.it.

Si può pagare anche sul conto corrente bancario:

IBAN IT25J 07601 01800 000010285385